

Barberini di pace: «Il partito? Serve unità»

Il consigliere regionale è in lista per Cuperlo: «Partita tutta in salita, ok la presenza di giovani»

di **PIERPAOLO BURATTINI**

PERUGIA - Una faccia da boy scout (lo è stato davvero e ne va orgoglioso), sopra un corpo da cestista. Commercialista di professione, modi franchi e amicali da Garrone deamicisiano e l'istinto spietato di raccogliere bei cesti di preferenze. Una vita passata nell'area cattolica quando c'era ancora la Margherita e oggi che c'è il Pd.

Consigliere regionale, Luca Barberini: presente. Dopo aver tentato in tutti i modi (insieme ad altri, il tandem con l'onorevole Giampiero Giulietti è passato alle cronache) che il congresso provinciale non si rivelasse (come invece si è poi rivelato) il solito Vietnam delle identità contrapposte e delle idiosincrasie personali, ora insieme alla presidente Marini ha l'onere-onore di guidare la squadra dei cuperliani umbri nella battaglia delle primarie di domenica. La presidente e il consigliere che guidano i ragazzi della via Pál contro le legioni fiorentine? Barberini, accenna un sorriso, tira fuori una piccola agenda e indica i nomi di varie località che ci sono scritti sopra: «Questi sono i posti dove sono stato e altri ne farò da qui a sabato. La sfida è molto dura e nessuno pensa di fare miracoli, ma mi piace che abbiamo una lista con tanti giovani.

Renzi? D'accordo sul rinnovamento, ma sulla proposta programmatica vedo delle lacune: detto questo, dal nove si lavora tutti dalla stessa parte. Quanto al risultato in Umbria dipende da troppe variabili, mi auguro comunque che sia una festa della democrazia e del Pd».

Con i piedi nel piatto: per troppo tempo il Pd umbro è stato inchiodato a questo schema delle identità, il duo Marini-Barberini in lista autorizza a pensare a un'apertura seria del dialogo? «Per me l'obiettivo è questo, ma non nascondo che questo può avvenire nel riconoscimento di sensibilità e storie diverse. Se nel confronto porto un altro punto di vista e per questo mi si accusa di correntismo, diventa difficile il dialogo. Da qui in avanti bisogna avere tutti più coraggio, perché lo impone il momento, poi mi lasci dire che molte divergenze vengono enfatizzate al di là del loro vero dato». Tutto può essere, ma in Regione a volte è sembrato di assistere a una partita tra due squadre diverse: una specie di tiro alla fune. Barberini ride, poi si fa serio: «Lei esagera, ma sono d'accordo nel sostenere che forse a volte c'è stato poco confronto e questo per colpa di diversi fattori. Insomma, il Pd ha diverse colpe ma spesso ci siamo trovati con degli alleati che non è che abbiano facilitato il nostro com-

posito. Tenga conto che ci siamo imbattuti in una crisi economica pesante e abbiamo fatto fronte a situazioni che sono sotto gli occhi di tutti. La mia conclusione? Abbiamo fatto bene in condizioni di grande difficoltà, poi sarò incontentabile ma si poteva fare di più ed essere meno frenati: se siamo intelligenti, in futuro ci metteremo più coraggio e più unità. Io sono discutere e per trovare una sintesi».

La sintesi la troverà Renzi e dal nove c'è il "tutti a casa"? Barberini ci pensa tre secondi tre: «In Umbria il rinnovamento c'è stato e non avremo paura di portarlo ancora avanti, ma mi lasci dire che questo deve essere coniugato con la competenza. E poi questa idea che chi ha esperienza deve essere per forza mandato a casa non è che mi piace molto».

Ma questi quarantenni del Pd si fanno avanti oppure no? «Siamo già in campo e faremo la nostra parte, dopo le primarie bisogna tornare a essere un partito unito davvero senza finzioni o ipocrisie». I cronisti vi aspettano a marzo quando sulla scelta del segretario regionale ve le darette di santa ragione. «Non cerchi me, perché io mi darò da fare per trovare una soluzione che tenga insieme più persone possibili, se poi non funziona si vedrà». Si accettano scommesse fin da ora.

L'auspicio
«All'assise regionale evitiamo di andare alla conta»





Verdetto Un gazebo delle primarie; nel riquadro il consigliere Luca Barberini

